

Morfosintassi nominale e relazioni grammaticali: un problema di protostoria romanza

Rosanna Sornicola (Università di Napoli Federico II)

Uno degli aspetti più complessi della transizione dal latino alle lingue romanze riguarda lo sfaldamento del sistema di declinazione latina e la ristrutturazione della morfologia nominale secondo nuovi paradigmi morfologici che hanno fissato il tipo della flessione romanza. Questo processo linguistico è stato a lungo al centro dell'attenzione di latinisti, romanisti, e linguisti generali, ma una sua comprensione complessiva ci sfugge ancora. Permangono ostacoli di varia natura che sembrano offuscare i tentativi di delineare le possibili traiettorie diacroniche su un arco temporale di lunga durata. Per il romanista è in gioco un importante ventaglio di problemi di "protostoria", che riguardano tra l'altro la formazione delle classi nominali e l'alternanza di Numero.

Come per altre complesse questioni di rapporto tra latino e romanzo, anche in questo caso sembra opportuno ridimensionare l'ottica della descrizione grammaticale sincronica e cercare di seguire una "logica della decomposizione" dei paradigmi, che può essere stata difforme in periodi e aree diverse. È ipotizzabile che l'intero processo in esame abbia conosciuto una forte variabilità sociale attraverso le diverse fasi storiche e che abbia dato luogo a soluzioni di modellamento e rimodellamento tutt'altro che unilineari. Un esempio al riguardo potrebbe essere dato dalla diacronia delle marche di caso in francese antico.

La ricostruzione dell'intero processo è difficile: se ne vedono con una certa chiarezza le diverse fasi relative al latino scritto e alle varietà romanze antiche, ma ciò che continua a sfuggirci è una rappresentazione delle dinamiche diacroniche che possono essersi sviluppate nei secoli tra il V e il IX, quando la documentazione al di sotto della cappa letteraria diventa più rada. Le evidenze epigrafiche non sono numerose, ed in ogni caso rimangono pur sempre testimonianze dello scritto, non del parlato.

I documenti notarili tardo-latini hanno tradizionalmente costituito delle fonti importanti per lo studio di questo problema. Essi possono offrire indizi che vanno valutati in maniera prudente, sia per le loro complesse vicende di trasmissione testuale sia perché, pur lasciando trasparire in non pochi casi fenomeni già consolidati o in via di consolidamento nelle varietà di lingua realmente in uso, contengono anche fenomeni che dovevano essere artificiali conservazioni di strutture ormai obsolete e cristallizzate, specie in rapporto a tradizioni linguistiche irrigidite nella lingua legale. Inoltre, pur essendo utile la distinzione ormai classica tra parti protocollari, più formulistiche, e parti libere, in cui è possibile cogliere i riflessi della lingua colloquiale, bisogna essere consapevoli che il rapporto tra scritto e parlato anche in quest'ultimo caso si deve considerare fortemente mediato. Anche in questo caso il romanista ha dalla sua la possibilità di confronti tra la casistica tardo-latina e la ricca messe di testimonianze delle varietà romanze dialettali. Un contributo alla ricostruzione delle traiettorie di decomposizione e ristrutturazione di paradigmi nominali può essere fornito da alcuni interessanti dati relativi al rafforzamento fonosintattico e al vocalismo finale dei nomi in alcuni dialetti italiani meridionali. Alcuni processi di cambiamento sembrano avere avuto una fase di innesco piuttosto antica, essendo già endemici in fasi del latino sub-standard (si pensi alla caduta della nasale finale), altri hanno una diacronia meno evidentemente delineabile, come le alterazioni vocaliche della sillaba finale (si pensi, per l'area italo-romanza, ai fenomeni di abbassamento della vocale *-u* della sillaba finale dei nomi di II e IV declinazione in *-o*, e al rimodellamento dei paradigmi del plurale, le cui trafile rimangono controverse).

Un altro problema riguarda l'influenza dei fattori sintattico-semantici sulla decomposizione e ristrutturazione della morfologia nominale. Al riguardo vanno esaminate criticamente le teorie del cosiddetto "Extended

Accusative” e dell’influenza della inaccusatività sui paradigmi nominali. Entra qui in gioco il rapporto tra morfologia e sintassi, e vari indizi lasciano pensare che assai importante sia stato il peso di dinamiche di sviluppo di morfologia autonoma.

Pur con i limiti sopra accennati per la documentazione notarile in genere, su questi problemi forniscono dati interessanti i documenti tardo-latini degli *scriptoria* campani alto-medievali, dei territori bizantini e longobardi. Il loro assetto linguistico riflette una genuina e prolungata continuità di fenomeni caratteristici della tarda antichità. La loro analisi consente di ridimensionare l’incidenza dei fattori sintattico-semantiche nella ristrutturazione dei paradigmi nominali e di interpretare tali fattori in maniera diversa da quanto è stato sostenuto in alcuni studi degli ultimi anni.

Bibliografia (del tutto parziale)

Aebischer, Paul (1960), «La finale –e du féminin pluriel italien. Etude de stratigraphie linguistique», *Studi linguistici italiani*, 1, 5-48.

Aebischer, Paul (1961), «La finale -i des pluriels italiens et ses origines», *Studi linguistici italiani*, 2, 73-111.

Benincà, Paola e Vanelli, Laura (1978), «Il plurale friulano. Contributo allo studio del plurale romanzo», *Revue de Linguistique romane*, 42, 167-168, 241-292.

Faraoni, Vincenzo (2010), *L’origine dei plurali italiani in –e ed –i*, Tesi di Dottorato, Università di Roma La Sapienza.

Herman, József (1992), « Sur quelques aspects du latin mérovingien: langue écrite et langue parlée », *Latin vulgaire, latin tardif III, Actes du IIIe Colloque international sur le latin vulgaire et tardif* (Innsbruck, 2-5 septembre 1991), Éd. M. Iliescu et W. Marxgut. Tübingen, Niemeyer, 173-185.

Sabatini, Francesco (1965a), «Sull’origine dei plurali italiani: il tipo in -i», *Studi linguistici italiani*, 5, 5-39.

Sabatini, Francesco (1965b), «Esigenze di realismo e dislocazione morfologica in testi preromanzi», in V. Coletti, et alii (a cura di), *Italia linguistica delle origini. Saggi editi dal 1956 al 1966*, Lecce, Argo, 1996, 99-131.

Sornicola, Rosanna (2007), «Nominal Inflection and Grammatical Relations in Tenth-Century Legal Documents from the South of Italy (Codex Diplomaticus Amalphitanus) », in *Latin vulgaire, latin tardif, Actes du VIIIe Colloque International sur le latin vulgaire et tardif* (Oxford 6-9 Septembre 2006), Hildesheim, Olms, 510-520.

Sornicola, Rosanna (2008), «Syntactic Conditioning of Case Marking Loss: A Long Term Factor between Latin and Romance? », in Van Acker, M., Van Deyck, R., Van Uytvanghe, M. (édité par), *Latin écrit - Roman oral? De la dichotomisation à la continuité*, Turnhout, Brepols, 233-251

Sornicola, Rosanna (2011), «Romance Linguistics and Historical Linguistics: Reflections on Synchrony and Diachrony», *The Cambridge History of the Romance Languages*, ed. by Martin Maide, J.C. Smith and Adam Ledgeway, Cambridge, Cambridge University Press, 1-49.

Sornicola, Rosanna (2012a), *Bilinguismo e diglossia dei territori bizantini e longobardi del Mezzogiorno: le testimonianze dei documenti del IX e X secolo*, Napoli, Accademia Pontaniana.

Sornicola, Rosanna (2012b), «Potenzialità e problemi dell’analisi linguistica dei documenti notarili alto-medievali dei ducati bizantini e longobardi», *Atti del Seminario: I documenti notarili alto-medievali di area campana: bilancio degli studi e prospettive di ricerca* (Napoli, 3 settembre 2009), a cura di Rosanna Sornicola e Paolo Greco, Napoli, Società di Scienze, Lettere e Arti.

Stotz, Peter (1996-2004), *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, Mün, Beck, 5 Bde.

Tjäder, Jan-Olof (1954-1982), *Die nicht-literarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700*, Lund, Gleerup, 3 Bde.

Väänänen, Veikko (1966), *Le latin vulgaire des inscriptions pompéiennes*, Berlin, Akademie Verlag.